G. M. FERRARI

Programma

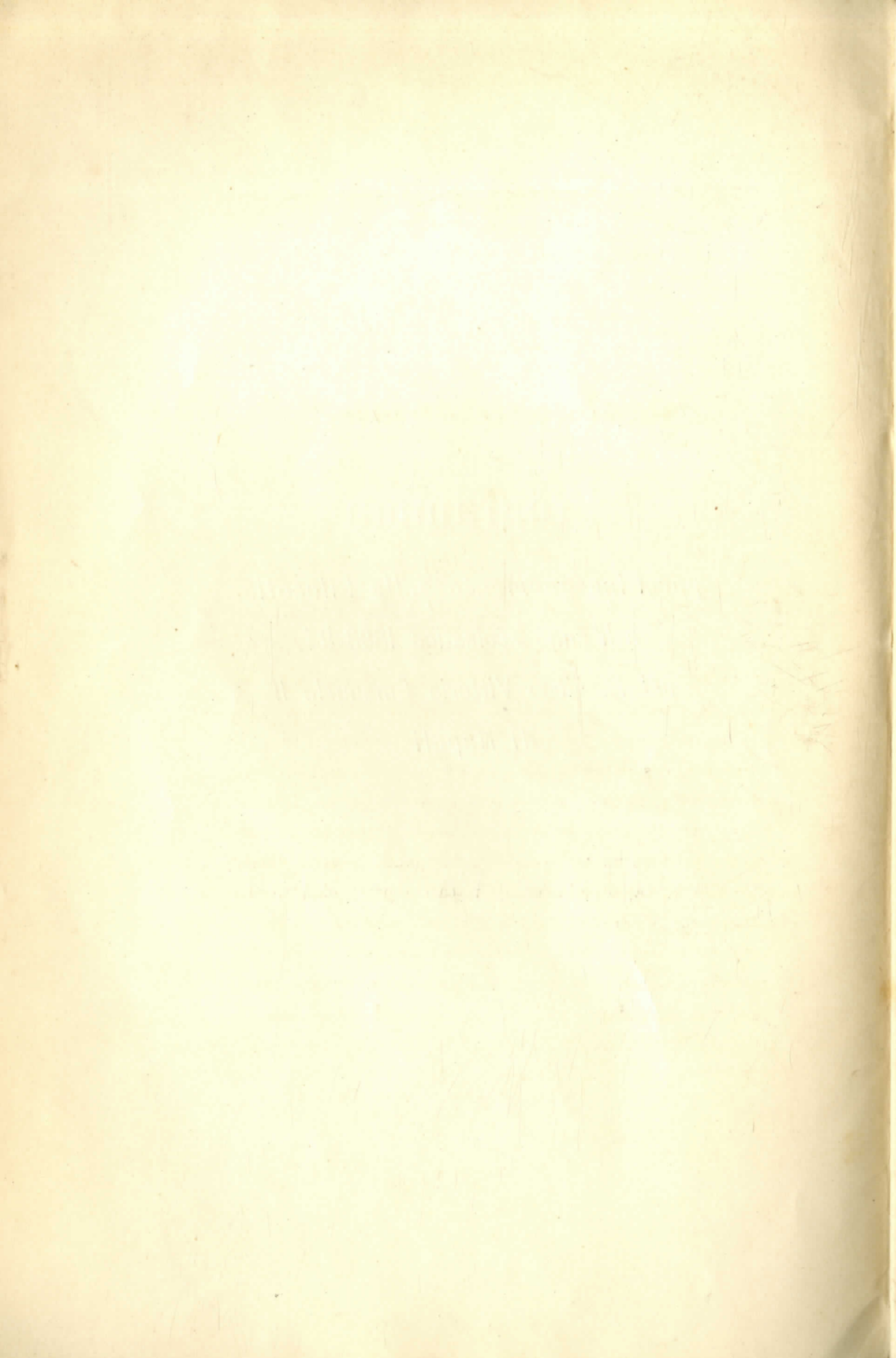
per l'insegnamento della Filosofia
nell'anno scolastico 1893-94
nel R. Liceo Vittorio Emanuele II
di Napoli

NAPOLI
Domenico Morano
1894

All'ottimo Prof.
L. M. Billia
con preghiera d'un giudizio
l'aut.

Programma

per l'insegnamento della Filosofia
nell'anno scolastico 1893-94
nel R. Liceo Vittorio Emanuele II
di Napoli

I.

Relazione al Collegio de' Professori *)

Illmo Sig. Preside,

Nel rendere, al principio dello scorso anno scolastico, ragione alla S. V. Illma e all' On. Collegio de' Professori del mio programma didattico, io Le diceva che i criterj da'quali mi lasciai guidare nel redigerlo furono di condurmi in conformità allo spirito più che alla lettera della maggiore larghezza e libertà da un anno a questa parte accordata agli insegnanti delle scuole secondarie classiche. Attenendomi pertanto, fin dove mi era possibile, dal punto di vista didattico alle istruzioni ministeriali impartite per l'addietro nei programmi governativi, dal punto di vista scientifico mi parve prudente tenermi stretto, salve lievissime eccezioni, a ciò che in tutte o quasi tutte le scuole filosofiche consentono, astenendomi da ogni pertrattazione metafisica o sistematica.

Il che, come in quella circostanza Le dicevo, mi venne sug-

*) Letta nella V Tornata della prima adunanza ordinaria del Consiglio.

gerito dal desiderio di non recare, dal canto mio, innovazioni all'ordinamento sempre tormentato e rimutato delle nostre scuole, e di rispettare, in questo grado di studj, quello che la tradizione e l'esperienza hanno dimostrato più confacente al fine proprio e all'indole della disciplina, da me professata.

Fedele al mio proposito, non avrei adottato quest'anno nuovi testi nella scuola, se una necessità di fatto, a Lei nota, non me ne avesse astretto: intendo alludere al limitato numero di copie che ancora sono reperibili delle due traduzioni italiane dell'ottimo manuale di Psicologia del Lindner: ma quello col quale io lo sostituisco, il Bonatelli, non solo, in molta parte, concorda col medesimo nel linguaggio, nella dottrina e nell'ordinamento generale dell'opera, ma ha il merito di unire alla chiarezza e all'elegante semplicità del dettato una severa e riflessiva composizione, doti non comuni nei soliti manuali che vanno per le scuole.

Siccome però nè il Fiorentino, per le due classi superiori, nè lo stesso Bonatelli, per la prima classe, contengono tutta la materia che pur dev'essere trattata, e siccome non è utile nè consentito dalle istruzioni ministeriali dettare in iscuola appunti e sunti, la cui trascrizione a casa fa consumare ai giovani un tempo prezioso; così il Prof. Domenico Ruberto *) ed io abbiamo chiesto d'accordo, nella prima tornata di questa adunanza del Collegio, il permesso di consigliare, oltre a' testi, come libri facoltativi il Lindner su menzionato pel

*) Del R. Liceo di Chieti, che insegna in qualità di *comandato* in alcune classi aggiunte dell'Istituto e al quale sono grato di essersi voluto spontaneamente uniformare al mio Programma didattico.

I Corso, ed il Cantoni pe' due Corsi successivi: e la S. V. e i nostri Colleghi, accogliendo le nostre ragioni, hanno fatto buon viso alla nostra proposta.

Per altro io non abbandonerò l'abitudine di spiegare metodicamente in iscuola tutta la materia, seguendo da vicino l'ordine segnato nel mio programma; per tal modo il libro di testo non dovrà essere di complemento o d' integrazione alla deficienza della mia lezione, ma sarà di semplice guida e ricordo al giovine nell'atto di richiamarsi alla mente la materia già udita.

Di consueto l'ora della quale io dispongo sarà distribuita così: pochi istanti per l'appello, venti minuti di lezione e il tempo rimanente in interrogazioni degli alunni su le teorie svolte nelle precedenti lezioni. La conferenza di ciascun giovine durerà normalmente cinque minuti: nessuno nel corso di un bimestre sarà chiamato a conferire meno di due volte; di più tutti daranno in classe per iscritto le risposte a' quesiti che proporrò loro improvvisamente, concernenti la disciplina spiegata fin dal cominciare dell'anno scolastico. Sarà mia cura vigilare che gli alunni non si aiutino con libri od appunti, e non comunichino tra loro. Non assegnerò compiti da svolgere a casa: ma eserciterò opportunamente i giovani del II Corso in iscuola, facendo loro applicare su 'l quadro a casi nuovi e a nuovi esempj regole note e teorie già apprese.

Lo spirito didattico che io porterò nella scuola sarà un'affabile serietà, fecondata dall'entusiasmo che io serbo per gli studj e per l'avvenire della nostra gioventù, e dalla dignità che altamente sento del mio ufficio.

Non sarò rigido nè pedante, non mummificato su la cattedra nè girovago per l'aula; il mio tono didattico avrà vivacità

e calore, e la mia parola sarà chiara e intelligibile; lungi da me le nebulosità nell'esposizione, la buffoneria nel contegno; ad attirare a me l'anima più che lo stesso sguardo de' miei scolari, mi basterà che io dimostri loro di attendere con ardore all'adempimento del mio dovere, e di essere sicuro del fatto mio.

I mezzi de' quali mi servirò saranno pochi e semplici: la natura e l'arte producono le più sorprendenti bellezze con la maggiore economia di elementi. Il mio corso scolastico, tale quale si trattasse di un buon libro di testo, sarà ripartito come in capitali, sezioni, paragrafi, appendici: tutto dovrà rispecchiare l'ordine, tutto facilitare all' alunno l'apprendimento della materia.

Le leggi naturali dello svolgimento psichico de' miei discepoli saranno la guida costante del mio insegnamento, il quale nella scuola secondaria classica non dev'essere se non un processo metodico di sviluppo, quasi una leva che serva a mettere in libertà forze latenti. Il mio punto di partenza sarà perciò il grado di coltura dei miei scolari; il mio insegnamento non dovrà essere nojoso, ripetendo cose che già si sanno, nè incomprensibile, supponendo note cose ignote: il mio metodo sarà analitico e genetico, nel senso che dall' esempio passerò alla legge, dal fatto empirico al principio razionale, fin dove me 'l consentirà l'indole peculiare della mia disciplina. Sopratutto curerò che le mie teorie non siano impartite in modo astratto, sicchè le mie parole e quelle del testo rimangano nell'anima de' giovani come pesante zavorra, ma avrò cura che i nuovi vocaboli e i nuovi concetti vengano convenientemente illustrati da un corrispondente fondo d' intuizioni. Non è stato per l' addietro rimproverato fallo mag-

giore alla filosofia de' nostri licei che di essere vuota: quasichè la divina figliuola del pensiero ellenico fosse una fantasmagoria da chiappanuvole. Non sarò mai contento di portare comparazioni, analogie, esempj, fino a che la materia non si renda per ogni verso diafana, a guisa di terso cristallo, e l' occhio mentale dell' alunno, guardandovi dentro, non vi vegga tutto chiaro, e non s' innamori del suo lume e della sua bellezza. L' insegnamento di frasi, affidate alla memoria, è uno sterile formalismo che cristallizza l' intelligenza e, come pianta educata in terra straniera, in breve intristisce e muore, prima di aver portato a maturità i suoi frutti: tanto è vero che, fabbricando scolari, non farà mai uomini, e gli alunni come lasceranno la scuola, entrando nel mondo, resteranno fuori del circolo della vita, esseri disillusi ed infelici.

Mi guarderò bene dall' esigere che i miei scolari apprendano in miniatura quel poco che io ho imparato: pessimo architetto è quel maestro il quale stima che l' anima del giovine sia il terreno adatto, su cui egli possa impiantare e mettere in opera tutto l' edifizio della scienza. Sarà già molto che i miei discenti giungano alla chiara consapevolezza del più elementare, del più essenziale, del più semplice. Non è nel nostro simpatico Istituto che io vagheggio l' idea di fondare una scuola peripatetica o un' accademia neoplatonica; la mia filosofia ha più modesti intendimenti: essa non sarà vòlta a formare de' filosofi in embrione, ma sì bene a coltivare lo spirito de' miei discepoli dal punto di vista filosofico, ch' è quanto dire, a fare de' giovani colti e maturi per intraprendere studj superiori. Il mio insegnamento non sarà dunque un infarcimento o un processo di condensazione, uso Liebig, di cognizioni filosofiche, nè un laboratorio, sistema Erba, di

pillole o grani di scienza: l'energia educativa della mia disciplina sarà diretta alla più perfetta conformazione dello spirito de' miei scolari, perchè la forza intensiva della coltura è infinitamente più potente del più esteso sapere; tanto è vero che noi giudichiamo degli uomini non da ciò che sanno ma da ciò che valgono.

Se la maggiore difficoltà dell'arte didattica consiste nella violenza che l'insegnamento di necessità fa allo spirito del discente, il quale, distratto dalle faccende ed interessi che attinge immediatamente dalla vita, non è sempre disposto ad accogliere le astratte rappresentazioni che l'istruzione cerca in lui di destare; io mi auguro di superare felicemente lo scoglio rendendo, quanto sarà nelle mie forze, attraente ed interessante la mia materia, mettendola in diretta relazione con la totalità delle altre cognizioni di già acquistate mediante l'insegnamento, ed applicandola a tutta quanta la cerchia di pensieri, inclinazioni e sentimenti che la scolaresca contrae seco nell'aurea libertà della vita. Punto nojoso e violento, il mio insegnamente adunque non esigerà dallo scolare una dura abnegazione di sè; ma vigile ed amoroso, assisterà allo spontaneo processo d'ideazione, che man mano andrà evolvendosi nello spirito dell'alunno; e, secondo l'immagine di Socrate, facendo da ostetrico, assisterà a' parti delle menti giovanili, impedendo a' mostri di nascere e di durare. In una parola, la mia opera non vorrà e non dovrà sostituirsi alla spontanea attività del discente, ma, sorreggendola e direi quasi tenendola per mano, curerà ch'essa non fallisca la mèta, naufragando nel pelago delle più ardite e strane concezioni. Ad ottenere il quale intento io farò della forma didattica interrogativa l'uso più esteso, evitando, salvo casi

rari, esposizioni lunghe, ininterrotte, e lasciando agli alunni, là ove essi stessi possono menare a compimento un quesito, la fatica di ricercare e la gioja di trovare, e costringendoli di poi a manifestare in una forma logicamente esatta e linguisticamente corretta il risultato delle loro indagini e riflessioni; perocchè si sanno bene quelle cose che si esprimono altrui convenientemente.

Ma acciò che pure alla scuola sia levata la taccia di essere una fabbrica di candidati, sarà mestieri che l' insegnamento non miri solo ad eccitare e promuovere momentaneamente l' operosità del discepolo, ma cerchi altresì di lasciare in lui, insieme con la bramosia di raggiungere più alti gradi di coltura, un ben ordinato sistema di cognizioni positive, che per l' intiera vita rimangano come punti di concentrazione e di annodamento di tutte le ulteriori nozioni che via via con nuovi studj ei verrà procacciandosi. Di guisa che i giovani non dovranno dall' istituto tornare a casa, senza aver proceduto ogni giorno almeno di una spanna più innanzi nella faticosa erta del sapere; e affinchè poi quel tesoro, accomulatosi con quotidiani acquisti, non vada perduto, sarà uopo custodirlo tenacemente nella memoria, mercè paziente ripetizione. Chè se all' istruzione laica del nostro Paese è stato rimproverato il torto di non aver recato a tutta una generazione quei benefizj che da essa doveano leggittimamente aspettarsi, ciò, a mio giudizio, non è stato tanto per l' eccessiva quantità delle discipline insegnate, quanto per la smania di aggiungere di anno in anno nuova materia, prima di assodare e conservare durevolmente quella già studiata ed appresa. Le cognizioni che non si annodano saldamente con le altre sono destinate a cadere nel mare dell' oblìo; laddove

ciò che s' insegna deve diventare proprietà inalienabile dello scolare, della quale egli possa prontamente e liberamente usare in ogni momento e in ogni circostanza.

Per ultimo io non dimenticherò che còmpito saliente dell' istruzione è di favorire, per ogni verso, la condizione morale del discente. Non è la sapienza che fa grandi e forti le nazioni, ma è la nobiltà degli intendimenti e l' integrità del carattere che rende prosperi e civili i popoli. Trasfondendo tutto me stesso nel mio ministero, io non avvilirò mai agli occhi de' miei scolari la mia sublime posizione di educatore, ma avrò a mira costante del mio pensiero tener viva ed accesa negli animi giovanili la fiamma di una idealità che valga a sollevarli su tutto ciò che vi è di volgare nella vita e a dare alto e nobile indirizzo alle loro aspirazioni.

Con queste disposizioni di mente e di animo, io dò inizio, per la mia parte, a questo nuovo anno scolastico, il quale auguro prospero e fortunoso a Lei, Sig. Preside *), che non risparmia cure per l' incremento morale e materiale del nostro Istituto, e a' miei valorosi e buoni Colleghi, della cui cooperazione ed indulgenza, con animo grato, mi tengo pago ed orgoglioso.

Napoli, addì 16 Novembre 1893.

*) L' Egregio Cav. Prof. Enrico Pucci.

II.

Programma didattico *)

I. Corso liceale — Psicologia.

Libro di testo: BONATELLI F., « *Elementi di Psicologia ad uso dei Licei* », Padova, Tip. Sacchetto, 1892; L. 2.

Libro complementare: LINDNER G. A., « *Manuale di Psicologia empirica* », Trad. dal tedesco del Prof. G. Maschka, Innsbruck, Tip. Wagneriana, 1886; *oppure* trad. del Prof. Ambrosini, ed. Trevisini, Milano; L. 2,50.

Introduzione

Fenomeni esterni ed interni; fatti psichici e loro caratteri. Psicologia: suo obbietto: psicologia razionale e psicologia empirica. Metodi e fonti di conoscenza della psicologia. Classificazione dei fenomeni psichici: facoltà teoretiche e pratiche dello spirito: divisione della Psicologia.

Parte prima

A) *Teoria delle sensazioni.*

Cenni su 'l sistema muscolare e su 'l sistema nervoso cerebro-spinale.

---

*) Approvato nella I Tornata della prima adunanza ordinaria del Collegio dei Professori.

— La conoscenza. Le sensazioni: loro contenuto, tono e intensità: legge psicofisica. Sensazioni e rappresentazioni. Sensi esterni: vista, udito, tatto, gusto, olfatto, Senso muscolare: senso termico: sensazioni vitali ed organiche. Osservazioni su le varie classi di sensazioni: speciale attitudine conoscitiva dei sensi: intuizione.

B) Meccanesimo psichico.

L' inconscio. Oscuramento, conservazione e riproduzione delle rappresentazioni. Leggi della riproduzione. Formazione e riproduzione delle serie. Gli schemi fantastici. La memoria: sue specie e suo sviluppo. L'immaginazione.

C) Il pensiero.

La percezione e sua distinzione dalla sensazione: projezione delle immagini e teoria dei segni locali. Rappresentazione del tempo e dello spazio. Coltura psicologica. Appercezione e attenzione. — L'intelligenza. Il raziocinio. Il giudizio. Il pensiero come riferimento: il linguaggio: suo processo storico. Il concetto. — La fantasia. La ragione. Perfezionamento dell' intelletto umano.

D) La coscienza.

Coscienza e suoi gradi. — Rappresentazione dell' Io e autocoscienza. L'Io sociale.

Parte seconda.

A) Teoria de' sentimenti.

Il sentimento e i suoi caratteri. Classificazione dei sentimenti Sentimenti sensibili. Sentimenti generati da rapporti fra rappresentazioni o dal loro corso e movimento. Sentimenti intellettuali. Sentimenti estetici e sentimento della natura. Sentimenti morali. Sentimenti religiosi. Sentimenti egoistici e sentimenti simpatici. Sentimenti sociali. — Emozioni ed affetti.

B) Teoria delle tendenze.

La tendenza o appetizione: sua relazione col sentimento e con la rappresentazione. Il movimento e sue specie: il movimento riflesso in particolare. I varj momenti dell'appetizione: classificazione delle tendenze. L'istinto, l' impulso, l' inclinazione, la passione.

C) La volontà.

Il volere: sua distinzione dell' appetire e dal pensare: suoi caratteri

proprj. Motivazione del volere: causa e ragione: conflitto di motivi. Libertà psicologica: sua distinzione dal libero arbitrio o libertà assoluta. Determinismo individuale e determinismo sociale: statistica morale: fatalismo. — Imputazione e responsabilità. Il carattere. Massime morali e ragion pratica.

Appendice.

A) *Cenni di psicologia patologica.*

I sogni, i perturbamenti psichici e le malattie dell'anima.

B) *Cenni di psicologia razionale.*

Attinenze tra anima e corpo: tra spirito e materia: i fenomeni psichici e la sostanzialità del principio psichico. — Il problema della semplicità e immortalità dell'anima.

II. Corso. — Logica.

Libro di testo: Fiorentino F., « *Lezioni di Filosofia ad uso dei Licei* », Napoli, D. Morano, 1893; L. 5.

Libro complementare: Cantoni C., « *Corso elementare di Filosofia* », Vol. I, Milano, U. Hoepli, 1893; L. 3,50.

Introduzione.

Psicologia e logica, e loro attinenze. Definizione della logica, suoi ufficj e sua utilità. Divisione della logica. Cenno storico su le dottrine logiche, e in particolare su' libri logici di Aristotele e Bacone.

Parte prima.

A) *Teoria del concetto logico.*

Concetto logico e suoi caratteri: necessità e universalità. Comprensione ed estensione: loro attinenze e loro leggi. Classificazione dei concetti. — La definizione distinta da altre operazioni logiche: caratteri della definizione: sue regole e sue specie. — Divisione, classificazione e partizione. — Le categorie in Aristotele e Kant.

B) Teoria del giudizio.

Giudizio: sue forme e sue specie. Contenuto delle proposizioni e valore della negazione. Trasformazioni e forme equivalenti delle proposizioni; raziocinii immediati e quadrato logico.

C) Teoria del raziocinio.

Ragionamento deduttivo. Sillogismo: sue figure e modi. Regole generali e loro dimostrazione, e regole di ciascuna figura; modi concludenti. Sillogismo ipotetico, congiuntivo e disgiuntivo. Dilemma. Polisillogismo. Sorite, entimema, epicherema. Falsi ragionamenti e sofismi. Valore logico del sillogismo: suoi limiti e funzioni.

D) Appendice.

Leggi del pensiero.

Parte seconda.

A) Teoria generale dell' induzione.

Induzione volgare e scientifica: perfetta ed imperfetta. Uniformità del corso della natura. Principio universale di causalità. Concetto di causa naturale. Composizione delle cause. Osservazione e sperimento. L' induzione in Aristotele, Bacone e ne' logici moderni. Metodi di ricerca sperimentale: di concordanza, di differenza, de' residui e delle variazioni concomitanti; applicazione di essi alla teoria della rugiada. Spiegazione della natura; ipotesi, analogia, probabilità. — Investigazione de' fatti umani: tradizioni orali e scritte. La storia, la statistica e le leggi induttive dei fatti storici.

B) Metodologia.

Della cognizione e della verità critica interna ed esterna; ermeneutica e sue leggi. Stati diversi della mente rispetto alla verità Del metodo in generale. Concatenamento di raziocinii e scienza. Metodo inventivo e metodo dimostrativo, razionale ed empirico. Dimostrazione e prova; costruzione ed esposizione. Scienze pure e sperimentali; scienze fisiche e morali. L'unità del sapere e la Filosofia.

III. Corso — Etica.

Libro di testo: Fiorentino F., « *Lezioni di filosofia ad uso dei Licei* », Napoli, D. Morano, 1893; L. 5.

Libro complementare: Cantoni C., « *Corso elementare di filosofia* », Vol. II, Milano, U. Hoepli, 1893; L. 3,50.

Introduzione.

Facoltà teoretiche e pratiche dello spirito. L' etica e il suo soggetto. Divario tra l'ordine morale e l'ordine giuridico, tra morale e religione. — Cenno storico su le dottrine etiche.

Parte prima — Psicologia morale.

A) *Teoria de' sentimenti.*

Il sentimento: sua origine, suoi caratteri. Sentimenti inferiori e sentimenti superiori (intellettuali, estetici, morali, religiosi, egoistici, simpatici e sociali). Affetti.

B) *Teoria delle tendenze.*

L' appetire, appetiti passeggieri e abituali. L' istinto, l' impulso, l' inclinazione, la passione. — Il volere: effetti esterni ed interni della volontà. Determinazione di sè stesso. Libertà psicologica: fatalismo. Coscienza morale: responsabilità. Carattere morale; massime pratiche e ragione.

Parte seconda — Morale generale.

Il fine supremo della vita e l' ideale etico. La legge morale e il suo fondamento scientifico e reale. Suoi caratteri: sua promulgazione e sanzione: rapporto tra la felicità e il dovere. — Abiti morali: virtù e vizio: virtù singole e giustizia.

Parte terza — Etica speciale.

A) *La Famiglia.*

Organismi etici. — La famiglia, sua origine e processo storico. Aspetto religioso, etico e giuridico della famiglia. La società coniugale: poligamia, poliandria, monogamia; indissolubilità del vincolo, separazione per-

sonale, divorzio. Società parentale: patria potestà, tutela, adozione. Società erile: clientela, schiavitù. Proprietà, successione.

B) Teoria dello Stato.

Società umana in generale e società civile. Nazione e patria. — Lo Stato: suoi fini e suoi ufficj: sua genesi e suo processo storico. Divisione dei poteri e forme di governo. Statuti e costituzioni. Cenni su le varie forme del diritto pubblico e privato vigente in Italia. Dello Stato in quanto contiene in sè altri organismi. Rapporti tra Stato e Stato, tra Stato e Chiesa.

C) Teoria de' doveri e de' diritti.

Nozione del diritto e del dovere, e loro correlazione. — Divisione dei doveri: doveri verso Dio; verso il prossimo (di giustizia e di benevolenza); verso sè medesimo, di conservazione e di perfezionamento (suicidio e duello). Doveri speciali verso la famiglia e lo Stato. — Diritti naturali e civili. Sistema delle libertà. Diritti speciali nascenti nella società domestica e politica. Il socialismo e la quistione sociale.

Napoli, addì 7 Novembre 1893.

Il Prof. titolare della materia:

Avv. **Giuseppe M. Ferrari,**

Dott. in Filologia, Giurisprudenza e Filosofia.